

POLITICA 2.0 Economia & Società di **Lina Palmerini**

Dopo il Parlamento, sfida nella società

Finisce la battaglia parlamentare e ora Renzi la maggioranza dovrà trovarla fuori, nella società, duellando con i 5 Stelle, i vice catalizzatori del no alla riforma.

Continua ▶ pagina 7

Riforma costituzionale

IL VIA LIBERA A MONTECITORIO

Ora la seconda lettura (senza modifiche)

Via libera: 367 voti. Tra una settimana nuovo ok al Senato, a metà aprile quello finale dei deputati

Il fronte del dissenso

Il comitato del No: raggiunta la quota di deputati per il referendum. Cuperlo: non sia plebiscito personale

Finisce la battaglia parlamentare, si apre la sfida nella società tra Renzi e i 5 Stelle

POLITICA 2.0
 Economia & Società
 di **Lina Palmerini**



367

I sì della Camera al ddl costituzionale
 Al testo delle riforme istituzionali manca solo il via libera del Senato

▶ Continua da pagina 1

Leri il duello era tutto racchiuso in pochi metri dentro il Palazzo. A Montecitorio, in una sala messa a disposizione dalla presidente Boldrini, si è riunito il comitato del no mentre, dopo poche ore, in Aula è arrivato il via libera della Camera. Non quello definitivo, manca ancora il passaggio al Senato, ma ormai i giochi parlamentari sono fatti. Tutto il Pd ha votato compatto e che il match sia chiuso lo dimostra anche l'annuncio fatto proprio dai costituzionalisti contrari alla riforma di aver raggiunto il numero necessario per chiedere il referendum. Le Camere, quindi, non hanno più ruoli da giocare.

Ora la riforma che ha diviso i partiti e che ha dilaniato lo stesso Pd esce dal perimetro politi-

co stretto e deve cominciare il suo "iter" tra gli italiani. La prima battaglia da vincere è infatti quella di avere l'attenzione della società, di riuscire a far passare il senso di questa riforma nel bene e nel male. Rendere popolare un tema che per mesi è stato dibattuto solo da addetti ai lavori, costituzionalisti e parlamentari esperti è la prima sfida che attende i favorevoli e contrari a questa riforma. E dunque ciascuno dei duellanti dovrà trovare il messaggio giusto per convincere gli italiani ad andare a votare e a farlo nel modo indicato dai partiti. Ora è chiaro che i principali contendenti sono due: Renzi dalla parte del sì e Grillo dalla parte del no. Sono questi i due protagonisti della scena non solo politica ma popolare oggi in Italia, più di Berlusconi o di Salvini. E anche se il referendum non ha bisogno di quorum, se saranno in pochi ad andare alle urne la sconfitta sarà per entrambi i fronti che non saranno riusciti a mobilitare la società su quella che è stata la madre di tutte le battaglie parlamentari.

Naturalmente per Renzi è il test decisivo. Per lui che è arrivato a Palazzo Chigi senza un passaggio elettorale e con la missione principale di fare le riforme istituzionali è chiaro che questo rappresenta il momento della sua legittimazione popolare. È vero che è stato lui stesso a caricare questo passaggio mettendo sul piatto le sue dimissioni ma anche se non l'avesse fatto, tutti gli avrebbero addebitato la sconfitta come una *débatte* non solo politica ma personale. Il fatto che Renzi abbia messo la posta massima su questa sfida risponde, però, anche alla sua indole politica, alla volontà di tenere sempre alta la tensione e l'attenzione su di sé, a evitare quell'effe-

to di logoramento che - prima o poi - colpisce tutti i leader. E dunque ha voluto "ricaricare" la sua premiership con un'altra battaglia, questa volta fuori dal Parlamento, duellando direttamente con Grillo. Il referendum d'ottobre sarà davvero l'assaggio del ballottaggio Renzi-5 Stelle, un match tra due sfidanti visto che oggi l'unico partito di opposizione in grado di mobilitare la società è il Movimento.

E la domanda è proprio questa: quali pezzi di società Pd e 5 Stelle dovranno o riusciranno coinvolgere? Molto dipende anche da come Renzi arriverà a ottobre. Nel senso che da qui all'autunno avrà all'attivo o al passivo alcune vicende. In primo luogo l'economia, l'effetto del taglio della tassa sulla casa, dell'alleggerimento fiscale sulle imprese, del Jobs act e degli incentivi che continueranno anche quest'anno. Poi ci sono le partite decisive con l'Europa sulla legge di stabilità e la flessibilità ma pure sull'immigrazione e su questioni che pesano nell'economia del Paese come la vicenda dell'Ilva o la partecipazione a Nord Stream 2. Ecco, a differenza di Grillo, Renzi dovrà essere capace di muovere non solo i settori più popolari della società con lo slogan di un Senato ridotto - da 315 a 100 - ma anche quelli più produttivi e quindi moderati che vadano a puntellare la sua nuova idea di Pd. E questo dipenderà dalla capacità che ha dimostrato di saper sbrigare alcune partite decisive e per niente semplici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

«Politica 2.0 - Economia & Società»
 di **Lina Palmerini** www.ilsole24ore.com

